

MERCOLEDÌ DELLA SETTIMANA DELLA XII DOMENICA

DOPO PENTECOSTE

Lc 12,54-56: ⁵⁴ Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. ⁵⁵ E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. ⁵⁶ Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?

La pagina evangelica odierna, nell’insegnamento di Gesù, mette in parallelo due realtà, le cose di questo mondo, di cui si è spesso esperti conoscitori, e il Regno di Dio, non sempre compreso e conosciuto adeguatamente dagli uomini.

Il discorso di Gesù è intanto rivolto alle folle, ma è indubbiamente parte integrante dell’insegnamento destinato ai discepoli. Con una definizione moderna, possiamo dire che il brano odierno riguarda il tema della *lettura dei segni dei tempi*. Già il Pontefice Giovanni XXIII ci invitava a leggere i segni dei tempi e questa esortazione è divenuta parte integrante delle prospettive del Concilio Vaticano II. Il popolo cristiano è invitato a leggere la propria storia alla luce della fede, e Gesù rimprovera i suoi contemporanei appunto per non averlo fatto. Se lo avessero fatto, avrebbero compreso che per Israele era suonata l’ora della Misericordia con l’inizio dei tempi messianici. Per questo, Cristo piangerà su Gerusalemme, che non ha capito di essere stata visitata da Dio nel tempo del perdono (cfr. Lc 19,41). La lettura dei segni dei tempi, cioè la capacità richiesta al popolo di Dio di guardare la storia con gli occhi della fede, porta a scorgere l’azione salvifica di Dio negli eventi di un mondo che, sul piano locale e su quello internazionale, sembra spesso dominato da pericoli imminenti e da ingiustizie umane. Solo in virtù della fede è possibile mantenere intatto l’ottimismo e guardare al futuro senza catastrofismi inutili e dannosi. La lettura dei segni dei tempi permette al cristiano di scorgere le prime luci dell’alba attraverso il buio notturno, comunicandogli la lucida consapevolezza che Dio non cessa mai di agire nella storia in favore dell’uomo e in modo molto più efficace e duraturo di qualunque forza maligna, anche se più nascosto e meno vistoso. Il male fa, di solito, molto rumore, e per questo sembra più attivo del bene; ma non è così.

Il rimprovero di Gesù ai suoi contemporanei, i quali non leggono i segni dei tempi, suppone che la conoscenza della Parola di Dio sia la luce che rende possibile tale lettura. La colpa che Gesù attribuisce alla sua generazione è quella di non avere desunto dalle Scritture, lette e rilette ogni sabato nella Sinagoga, le chiavi per interpretare i segni di speranza legati alla sua divina Persona. Il rimprovero ha, infatti, un senso, solo laddove c’è una colpa. Il fatto di non aver scoperto il volto di Dio nel volto di Cristo, dipende quindi dalla non conoscenza della Bibbia (cfr. Gv 5,46-47). La stessa causa produce l’incapacità di leggere i segni dei tempi.

Nel contesto specifico del brano odierno, Gesù prende le mosse dalla considerazione del dislivello che spesso esiste tra l'impegno che siamo soliti applicare alle cose umane e la scarsa sensibilità verso le realtà spirituali: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?» (Lc 12,54-56). Nelle cose di questo mondo noi possiamo dedurre e prevedere alcuni eventi atmosferici (o sociali), a partire da specifici segnali, che abbiamo imparato a interpretare; in maniera analoga, poiché il Regno di Dio si sviluppa incessantemente all'interno delle dinamiche della storia, è possibile cogliere i suoi movimenti attraverso piccoli segnali, che devono essere individuati e compresi dai credenti alla luce della Parola di Dio. Questo significa che, nella vita cristiana, il nostro cammino individuale, quello delle comunità cristiane, o anche delle nazioni, non può essere considerato come un insieme di fatti bruti, che avvengono perché devono avvenire. Gli eventi della nostra vita personale, la storia della Chiesa e la storia del mondo, contengono un messaggio cifrato che deve essere correttamente interpretato. La vita stessa, per il cristiano, diventa un altro libro su cui leggere il disegno di Dio che si sviluppa nella storia. I fatti che avvengono non possono sfuggire, né possono essere interpretati come un capriccio del caso, o il risultato di un insieme di diverse e irrazionali casualità. Gli eventi contengono una grammatica e possono comporre un discorso intelligibile. Gesù rimprovera i suoi contemporanei di essere troppo bravi a capire i meccanismi delle cose terrene, e a prevedere come si evolveranno. Rispetto alla verità di Dio, e alla storia che Dio fa con gli uomini, si rimane, invece, non di rado, vergognosamente ignoranti. Il primo grande segno da leggere è Cristo stesso, il segno di Giona (cfr. Lc 11,29-30).